

## VERSO LE ELEZIONI



Studenti universitari FOTO LAPRESSE

# Studenti Erasmus il governo oggi decide Anche la Ue protesta

- Il commissario per l'Istruzione: non vanno discriminati
- Tre ipotesi per il Consiglio dei ministri

MARIO CASTAGNA

Sul voto degli studenti Erasmus ieri è arrivata anche la presa di posizione del commissario europeo per l'Istruzione e la Cultura Androulla Vassiliou. «Il commissario Vassiliou sostiene fortemente gli sforzi in corso in Italia per assicurare che gli studenti che seguono corsi all'estero nel quadro del programma Erasmus non siano discriminati nell'esercizio del voto», ha ricordato il portavoce della commissaria, Dennis Abbott, parlando con alcuni cronisti oggi a Bruxelles. «Non vogliamo criticare le regole italiane», ha aggiunto Abbott sottolineando però che «gli studenti all'estero non dovrebbero essere svantaggiati e la loro mobilità non deve essere disincentivata».

Oggi è convocato il consiglio dei ministri e proprio questa potrebbe essere l'ultima occasione, poi sarebbe troppo tardi per trovare una soluzione al problema. Infatti i tempi tecnici si fanno sempre più stringenti. Appena consegnate le liste, le schede per gli italiani residenti all'estero vanno subito in stampa, dal momento che sono le prime ad essere spedite. Ogni italiano in giro per il mondo riceverà la scheda elettorale per via raccomandata o attraverso un corriere espresso. Le schede dovranno poi arrivare nelle ambasciate entro il 16 febbraio. A quel punto le schede, imballate nei plichi diplomatici, dovranno arrivare il 24 o il 25 febbraio a Castelnuovo di Porto, alle porte di Roma, dove in un enorme magazzino della Croce Rossa verranno aperte in contemporanea con i seggi allestiti in tutte le città italiane. La macchina è ormai partita e la ministra Cancellieri è alle prese con una decisione da prendere in poche ore.

Tre le ipotesi in campo. La prima prevede l'organizzazione di seggi nelle ambasciate e nei consolati del nostro paese in giro per l'Europa. In questo caso i ragazzi dovranno recarsi il 24 o il 25 febbraio nelle città dove è presente un'ambasciata per poter

votare. I tecnici del ministero hanno dei dubbi su questa ipotesi perché i ragazzi sarebbero obbligati a lunghi viaggi per recarsi nelle ambasciate e nei consolati, che non sono presenti in tutte le città universitarie. Difficile poi per gli studenti ottenere dall'estero il duplicato del proprio certificato elettorale che in pochi avranno con sé.

La seconda ipotesi è l'estensione del voto per corrispondenza anche agli studenti temporaneamente all'estero. In questo caso i dubbi dei tecnici del Viminale si concentrano soprattutto sulla raccolta degli indirizzi a cui spedire il plico contenente la scheda elettorale. Infatti le liste Aire sono state controllate negli scorsi mesi e ogni italiano residente all'estero ha aggiornato il proprio indirizzo di residenza. Purtroppo non esiste nessun ufficio pubblico che abbia gli indirizzi di tutti gli studenti che si trovano in questo momento all'estero ed è quindi impossibile contattarli per consegnarli la scheda elettorale. L'altro problema è che gli studenti si ritroverebbero a votare in questo modo per la circoscrizione estero e non per la propria circoscrizione di origine.

La terza ipotesi prevede la possibilità per gli studenti temporaneamente all'estero di usufruire di forti sconti per tornare in Italia attraverso convenzioni con le compagnie aeree. In alternativa si potrebbe pensare anche per gli studenti Erasmus il rimborso dei biglietti acquistati, come avviene per gli italiani residenti in 47 paesi con cui non esistono accordi per l'organizzazione del voto per corrispondenza.

La ministro Cancellieri sarebbe orientata ad accogliere quest'ultima soluzione. L'unica controindicazione in questo caso sarebbe il costo, peraltro piuttosto contenuto. I tecnici del Viminale e quelli della Farnesina lavorano in queste ore agli ultimi dettagli, ad esempio agli eventuali limiti di spesa e alle forme di rendicontazione, ma questo rimane l'ultimo spiraglio per le migliaia di ragazzi che vorrebbero partecipare al voto.

...

**Seggi nelle ambasciate, voto per corrispondenza, o forti sconti per il rientro in Italia**

# Financial Times critica E Monti perde l'aplomb

- Il giornale della City lo attacca: «Non è l'uomo giusto per l'Italia»
- Il Prof: «Frustrazioni di un giornalista»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«Dal *Financial Times* non me l'aspettavo...», confessa Mario Monti al Tg2, dopo l'attacco durissimo ricevuto dal quotidiano della City di Londra, con un editoriale in cui senza giri di parole si dice che il premier «non è l'uomo giusto per guidare l'Italia» visto che «ha promesso riforme ma ha finito per aumentare le tasse». Ma il premier, dopo diverse ore dalla botta, reagisce da accademico, ed entra nel merito di quell'editoriale e soprattutto prende di mira l'autore, Wolfgang Munchau, che è il vicedirettore del quotidiano britannico.

«Da questo specifico editorialista mi aspettavo critiche. Lui ha una vecchia polemica con la signora Merkel e vorrebbe che tutti dessero colpi d'ariete per far saltare l'eurozona così come la vede la signora Merkel». Il leader di Scelta civica risponde poi all'altra durissima accusa, quella di essersi inteso il merito della discesa dello spread «quando questa operazione si deve all'altro Mario, Draghi».

«Senza il nostro risanamento in tempi così brevi e la nostra azione di spinta per lo scudo anti-spread anche la Bce non avrebbe potuto fare il molto che poi ha fatto», spiega Monti. «L'Italia - aggiunge - ha dato un forte contributo per migliorare la situazione dell'eurozona». Ma la botta ricevuta da Oltremania è stata forte. E per questo il premier annuncia di aver scritto una lettera di risposta a Munchau «che gli fa capire perché le sue frustrazioni verso la Germania non sono necessariamente da scaricare su chi in condizioni difficili ha governato l'Italia».

Nell'articolo, effettivamente, l'obiettivo polemico principale è la politica di austerità imposta dalla Germania all'eurozona. Tema che era già stato oggetto di altre critiche di Munchau contro il nostro premier, come quando a dicembre aveva definito una «bolla» l'esperienza del governo dei tecnici.

E tuttavia i riferimenti polematici a Monti stavolta sono durissimi: «Il suo governo ha provato a introdurre semplici riforme strutturali ma si sono annacquate nell'insignificanza macroeconomica».

Non manca neppure un paragone con Heinrich Brüning, penultimo cancelliere della Repubblica di Weimar, esponente del centro cattolico, che con le sue politiche economiche contribuì ad aggravare il disagio sociale, favorendo così l'ascesa del nazismo.

Ma il premier tira dritto. E al Tg2 ribadisce le ragioni della sua salita in campo: «Con i partiti e i loro apparati è possibile avviare le riforme incisive necessarie per l'Italia ma non portarle fino in fondo». Quanto fatto dal suo governo nei 13 mesi di attività «è stato un passaggio faticoso ma doveroso per l'Italia, perché per dare lavoro ai giovani servono riforme molto incisive». E per questo «è necessario che la società civile si impegni di più in prima persona». «Questo è il mio obiettivo e la presentazione delle liste ieri mi ha incoraggiato», ha detto citando la convenzione di domenica a Bergamo con cui ha lanciato la sua campagna elettorale.

Dal Pdl, abituati da anni alle tirate del *Financial Times* contro Berlusconi (memorabile l'articolo «In nome di Dio vattene» del novembre 2011) festeggiano senza pudore. E anche acerrimi nemici come Tremonti e Brunetta si ritrovano nella stessa trincea: «Finisce così la favola del prestigio internazionale», dice l'ex ministro dell'Economia.

«Critiche giuste, visto che Monti

non ha fatto alcuna opposizione alle politiche lacrime e sangue imposte dalla Germania ai Paesi sotto attacco speculativo», insiste Brunetta. Dal fronte centrista la replica più forte è quella di Rocco Buttiglione: «Munchau e il *Financial Times* avrebbero volentieri veduto l'Europa andare a fondo, a Monti in fondo rimproverano di averla salvata. A noi tutte queste colpe ce lo rendono ancor più simpatico».

L'articolo del *Financial Times*, per una volta, è curiosamente generoso con Berlusconi. «Finora ha condotto una buona campagna, ha lanciato un messaggio anti-austerità, ha criticato la Germania... ma è stato premier a lungo, per diventare credibile non bastano delle dichiarazioni in tv». Parole assai meno dure di quelle rivolte a Monti, tanto che il direttore del quotidiano Lionel Barber è stato costretto a smentire via twitter un eventuale (e sarebbe clamoroso) sostegno del *Financial Times* al Cavaliere: «Un'interpretazione del tutto sbagliata».

Nella sua analisi sul voto italiano il *Financial Times* dedica un passaggio anche al leader del Partito democratico Pier Luigi Bersani: «Sta prendendo le distanze dalle politiche di austerità e rispetto a Monti potrebbe avere una chance maggiore nel confronto con Angela Merkel, grazie alla sua migliore possibilità di collaborazione con François Hollande». Salomonico l'ex ministro degli Esteri Franco Frattini, passato da Berlusconi a Monti ma rimasto senza candidatura: «È solo l'opinione di un giornale straniero, che errore rispondere con i cori da stadio...».

### NUOVO EDITORIALE DEL FT

#### «Bersani e Monti entrambi credibili»

«Pier Luigi Bersani, candidato del Partito democratico (centrosinistra), e Mario Monti, che guida una coalizione centrista, hanno entrambi credibilità personale». Così il *Financial Times* in un editoriale anticipato in serata su internet. «Durante il suo mandato al governo - prosegue l'articolo - Bersani ha varato molte riforme, comprese liberalizzazioni nel campo delle professioni e delle farmacie. Mentre Monti gode della fiducia sia degli investitori sia dei partner dell'eurozona. Tuttavia, nessuno dei

due leader ha ancora mostrato una visione economica convincente per il Paese. Il leader Democratico deve dimostrare che non sarà ostaggio dell'ala sinistra del suo partito, che si oppone alla riforma di un mercato del lavoro inefficiente. Monti ha ragione a parlare di tagli alle tasse ma deve chiarire dove troverà i fondi necessari». Secondo il quotidiano della City «Monti e Bersani dovrebbero sfruttare le elezioni del mese prossimo come occasione per una ripartenza».

# «Cattolici, prima i valori sociali»

### IL DOCUMENTO

ROBERTO MONTEFORTE  
rmonforte@unita.it

**Nota dell'Azione cattolica sul prossimo voto. Nessun collateralismo. Invito a sostenere chi è coerente con l'aspirazione all'equità e con il rispetto della vita**

Non c'è l'indicazione di un partito da votare. Non è proprio nel dna dell'Azione cattolica, la principale e la più «ufficiale» tra le associazioni del laicato cattolico. Ma nella «Nota» del consiglio nazionale tenutosi il 18 e 19 gennaio scorsi, dedicata alle prossime elezioni politiche, sono chiarissimi i richiami su scelte e valori che dovrebbero segnare l'agenda del prossimo Parlamento e l'azione del futuro governo. È la chiave per orientare il voto degli elettori cattolici.

Nella Nota che ha per titolo «Abbiamo a cuore il futuro dell'Italia» rivolta ai cattolici, ovunque abbiano deciso di impegnarsi, si dà priorità alle domande di cambiamento indirizzate alla politica e alle istituzioni dalla «gente comune», da chi in questo momento di grande incertezza si misura con una crisi sociale e valoriale gravissima. E si chiede l'avvio di una «nuova stagione».

In tempi di vero o supposto sostegno delle gerarchie ecclesiastiche all'attua-

dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco, ma intanto la più significativa associazione del laicato cattolico ha detto la sua, tenendosi lontana da ogni collateralismo.

Non vi un richiamo ideologico ai valori non negoziabili, ma alla dignità della vita da tutelare. Sui «valori di riferimento» cui deve richiamarsi un politico, si esprime la disponibilità, al di fuori di ogni strumentalizzazione, ad «un dialogo sincero tra credenti competenti e non credenti aperti al confronto», che «non consegnino il Paese al vuoto relativismo dei valori». Vengono richiamati, infatti, «il primato della persona e il principio della tutela e promozione della vita che impongono, oggi, di porre riparo a disuguaglianze e ingiustizie che la crisi finanziaria ha acuito». In questo quadro, insomma, viene posto il nodo della difesa della vita.

Per l'Azione cattolica la cosa più importante è «ripartire dalle persone». Nella nota viene sottolineata l'emergenza sociale determinata dalla crisi, che si scarica sempre più sui più deboli, sui